

**CORONAVIRUS.** Parla il direttore del Policlinico San Matteo di Pavia dove è stato messo a punto l'unico esame sierologico validato

# «I test? Solo quelli attendibili»

A Brescia si inizia il 23 aprile. Attesa per le linee guida. «Non affidabile la prova rapida con la puntura nel dito»



**L'INTERVISTA.** Il Policlinico San Matteo di Pavia ha messo a punto l'unico esame per ora approvato. Parla il direttore

## «Per convivere col virus il test è fondamentale»

Nicora: «Indispensabile per capire chi non ha sviluppato gli anticorpi e deve mantenere il distanziamento sociale. Ma attenzione alle bufale»

### Simone Fausti

Le ricerche mediche sul fronte Coronavirus cominciano ad avere conseguenze tangibili. Il Policlinico San Matteo di Pavia infatti, insieme a Diasorin, ha sviluppato un test sierologico in grado di individuare la presenza di anticorpi neutralizzanti nei soggetti affetti da Covid-19. Questo test ha appena ricevuto il marchio CE e, secondo quanto

predisposto da Regione Lombardia, i primi test dovrebbero partire giovedì 23. La priorità è stata assegnata alle aree di Brescia, Bergamo, Lodi e Cremona. Si aspetta ancora di conoscere le modalità con cui sarà eseguito. Un test innovativo che ha richiesto settimane di ricerca. Bresciaoggi ha intervistato il direttore dell'Ospedale San Matteo di Pavia, Carlo Nico-

ra, per comprenderne il funzionamento.

### Come funziona questo test?

«Il nostro è un test sierologico, cioè consiste in un prelie-



Peso: 1-27%, 7-45%

vo di sangue in grado di individuare gli anticorpi neutralizzanti che, attaccandosi alla proteina spike del Covid-19, ne impediscono la replicazione. Questo Coronavirus infatti, una volta che giunge ai polmoni, cerca l'epitelio polmonare, perfora la cellula prendendo possesso dell'organo di comando e si replica. La cellula poi si rompe e infetta. Il nostro test individua se un soggetto ha sviluppato quegli anticorpi in grado di neutralizzare la fase replicativa del virus che dunque sono quelli che probabilmente favoriscono la capacità del paziente di superare l'infezione».

**Quale obiettivo si vuole raggiungere tramite la diffusione di questo test?**

«L'utilizzo su larga scala ci permette di individuare quella parte di popolazione che, pur non avendo i sintomi, ha il Covid-19 perché ha sviluppato gli anticorpi. Allo stesso tempo, se il test è negativo, siamo in grado di capire chi non ha ancora contratto la

malattia. Tali soggetti sapranno dunque che le misure di distanziamento sociale sono rivolte soprattutto a loro perché non hanno difese».

**È un test affidabile?**

«Sì. Al contrario dei test rapidi, come la cosiddetta saponetta che consiste in una puntura sul dito, su cui il Ministero della Salute ha espresso molte criticità, il nostro test ha un'affidabilità alta. Questa è misurata secondo due parametri: la specificità, cioè il test deve essere in grado di misurare solo e solamente gli anticorpi del covid-19, che è pari al 100%. Poi c'è la sensibilità che nel nostro caso è superiore al 95%».

**Quale è il grande vantaggio di questi test?**

«Il fatto che siano test sierologici automatizzati. Tutto il territorio è in grado di fare un prelievo di sangue ed è attrezzato sul versante delle ca-

pacità analitiche. La velocità di risposta è di un paio d'ore, mentre il tampone ci mette 6/8 ore per essere processato. Inoltre il virus ci mette da 0 a 14 giorni per svilupparsi una volta entrato nel naso quindi dovremmo fare tamponi ogni 10 giorni su un soggetto per essere sicuri. Ma questo non è possibile da un punto di vista logistico».

**Quale è l'obiettivo finale?**

«Comprendere il grado di copertura immunitaria della popolazione. Cioè quanta gente ha gli anticorpi. È essenziale perché per arrivare ad affermare che un'infezione non è più una pandemia è necessario raggiungere l'immunità di gregge, cioè quella situazione in cui il virus non riesce più a replicarsi perché almeno l'80% dei cittadini sono immuni».

**È fondamentale dunque fare tanti test?**

«Assolutamente. Più test significa più dati cioè una migliore comprensione di quan-

to siano diffusi questi anticorpi. La mia idea è che oggi ci sia un 20-30% di soggetti con gli anticorpi. Se i dati raccolti nei prossimi mesi confermassero questi valori, che sono molto bassi, allora, significa che siamo molto lontani dall'immunità di gregge e potremmo essere esposti a una fase due del contagio».

**È possibile prendere il Coronavirus una seconda volta?**

«Non lo sappiamo. Sembra che in Cina sia accaduto, ma bisogna verificare se tali soggetti avessero altre malattie o immunodeficienze. Se un soggetto facesse il nostro test e scoprisse che ha gli anticorpi neutralizzanti, significherebbe che in questo momento ha una quantità adeguata di tali anticorpi da impedire al virus di replicarsi. Tuttavia bisognerebbe costituire un gruppo di studio, sottoporlo a prelievi nel tempo. Se la risposta anticorpale è duratura, allora si potrà dire che il soggetto è immune». ●

**I test rapidi con la puntura sul dito non sono affidabili, hanno molte criticità**

**CARLO NICORA**  
DIRETTORE GENERALE SAN MATTEO



Peso: 1-27%, 7-45%